



Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza

Anno 2019

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

Massimo Gavelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 27 aprile 2020.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'anno 2019 è destinato verosimilmente a chiudere una fase espansiva quinquennale che ha portato ad una crescita complessiva delle posizioni dipendenti pari a ben 164.259 unità in Emilia-Romagna e a 12.761 unità in provincia di Piacenza (Figura 8) – se si sta alle informazioni desumibili dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) che rappresentano, a tutti gli effetti, la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione del mercato del lavoro a livello regionale e provinciale.¹ Sia i dati di flusso desunti dalle CO che la variazione di quelli di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT evidenziano però che tale trend di crescita nel corso del 2019 ha conosciuto una generalizzata decelerazione. In Emilia-Romagna il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2019 è stato di 16.469 unità, a fronte di una crescita delle posizioni dipendenti nel precedente anno quasi doppia (30.478 unità, secondo la stima più aggiornata) e, similmente, la variazione media annua degli occupati dipendenti è stata di 21 mila unità, contro le 36 mila unità in più rilevate nel 2018. In provincia di Piacenza, le posizioni dipendenti si sono presentate ancora in crescita nel 2019 (per 1.612 unità), ma tale incremento non ha migliorato il modesto risultato conseguito nel 2018 (1.798 posizioni in più), già decisamente inferiore ai saldi fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro rilevati nel precedente triennio (Tavola 3 e Figura 7). I dati ISTAT confermano la continuazione della crescita degli occupati dipendenti nell'ultimo biennio (passati da 97 mila nel 2017 a 100 mila nel 2019), ma l'elevato errore campionario delle stime RFL a livello provinciale,² non consente di osservare questa recente decelerazione, a causa della maggiore erraticità delle variazioni anno su anno dei dati (Tavola 1 e Figura 6). Al netto delle caratterizzazioni locali, le informazioni desunte dalle CO per il mercato del lavoro piacentino indicano comunque una sostanziale coerenza con gli andamenti osservati in Emilia-Romagna dove, anche nel 2019, è rimasto centrale il processo di sostituzione fra lavoro a tempo determinato e lavoro a tempo indeterminato, principalmente per effetto dell'adattamento delle imprese al Decreto Dignità (Tavola 6 e Figura 10), sullo sfondo però di un progressivo deterioramento della domanda di lavoro industriale (Tavola 4 e Figura 8), acuitosi negli ultimi tre mesi dell'anno (Tavola 5).³ Fra gli esiti più rilevanti – e socialmente impattanti – del recente rallentamento della dinamica economica ed occupazionale vanno intravisti i più contenuti progressi nella riduzione della disoccupazione conseguiti nel 2019, sia in termini assoluti che in termini relativi: se fra il 2014 ed il 2018, in Emilia-Romagna, il numero dei disoccupati è diminuito di 49 mila unità ed il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,3% al 5,9%, nel 2019 le persone in cerca di occupazione sono calate solo di ulteriori 5 mila unità e gli attuali 119 mila disoccupati rappresentano il 5,5% delle forze di lavoro regionali; similmente, in provincia di Piacenza, fra il 2014 ed il 2018 i disoccupati erano diminuiti di 5 mila unità ed il tasso di disoccupazione era passato dal 9,4% al 5,6%, ma fra il 2018 ed il 2019 il numero delle persone in cerca di occupazione sarebbe rimasto invariato intorno alle 8 mila unità con un marginale incremento del tasso di disoccupazione, stimato al 5,7% nel 2019 (Tavola 1 e Figure 3 e 4). La minore incisività della crescita della domanda di lavoro si è infine riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni, passato dal 17,8% nel 2018 al 18,5% nel 2019 in Emilia-Romagna e dal 18,9% al 23,3% in provincia di Piacenza (Tavola 1 e Figura 5) – un incremento, quest'ultimo, ben più preoccupante. Un ulteriore segnale di peggioramento della performance del mercato del lavoro piacentino, coerente con l'andamento rilevato a livello regionale, è provenuto dalla crescita (7,9%) del monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nel 2019, pari per il complesso delle gestioni a 739.255 ore (Tavola 20 e Figura 20).

¹ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

² Per quanto riguarda la provincia di Piacenza con riferimento al 2019, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo fiduciario al 95% pari a 129 ± 4 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 8 ± 1 mila unità.

³ Probabile riflesso del deciso peggioramento della congiuntura che, a livello nazionale, nel quarto trimestre 2019, ha fatto registrare una variazione negativa sia del prodotto interno lordo (-0,3%) che della produzione industriale (-1,3%) rispetto al trimestre precedente (calcolata sui dati destagionalizzati).

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime RFL.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2019	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	72	57	129
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	77	60	137
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,1	62,6	69,9
Tasso di disoccupazione (b)	5,5	5,9	5,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 24,1	(d) 21,8	23,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 18,0	(d) 14,3	16,5
Tasso di attività (c)	81,7	66,6	74,2
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	73	55	128
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	77	59	136
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,5	60,7	69,1
Tasso di disoccupazione (b)	4,7	6,7	5,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 19,4	(d) 18,1	18,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 12,1	(d) 13,6	12,7
Tasso di attività (c)	81,5	65,1	73,4
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	72	52	124
Persone in cerca di occupazione	1	1	2
Forze di lavoro	73	53	126
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	58,4	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	1,9	1,9	1,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 13,4	(d) 3,7	9,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 8,5	(d) 2,8	5,9
Tasso di attività (c)	79,3	59,5	69,5

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età
 (d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

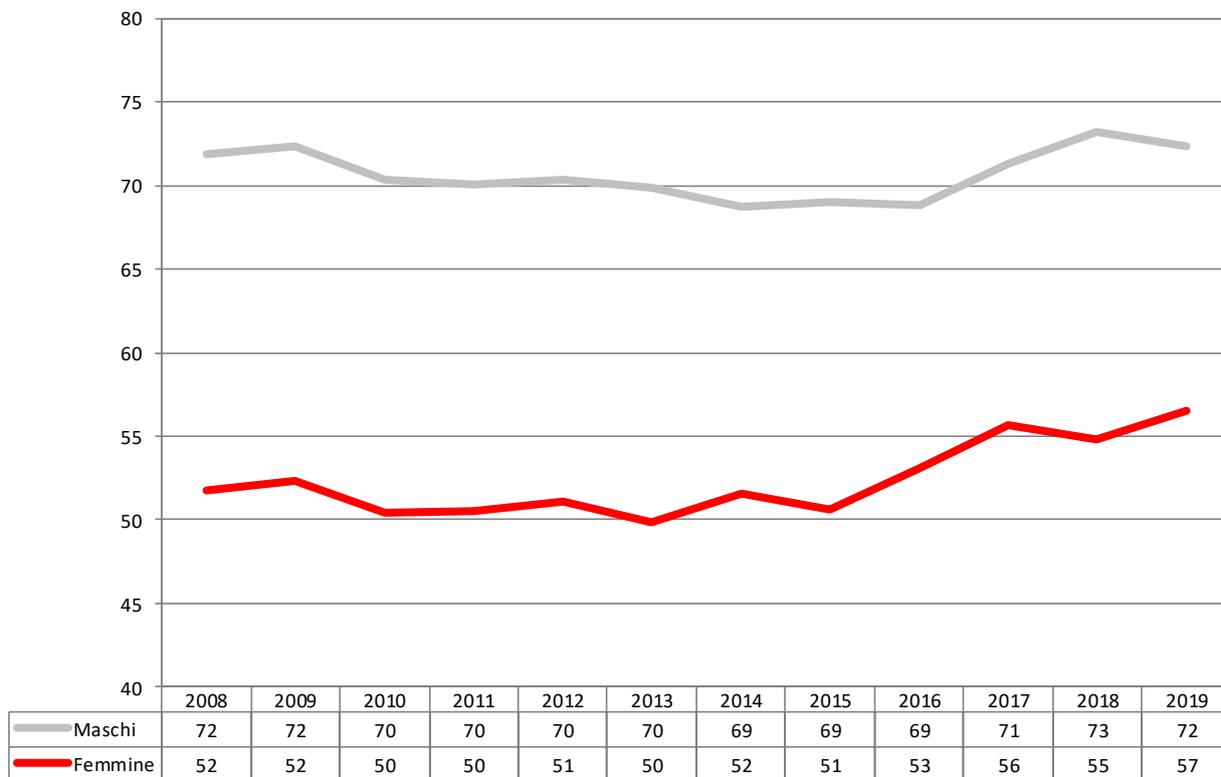


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)

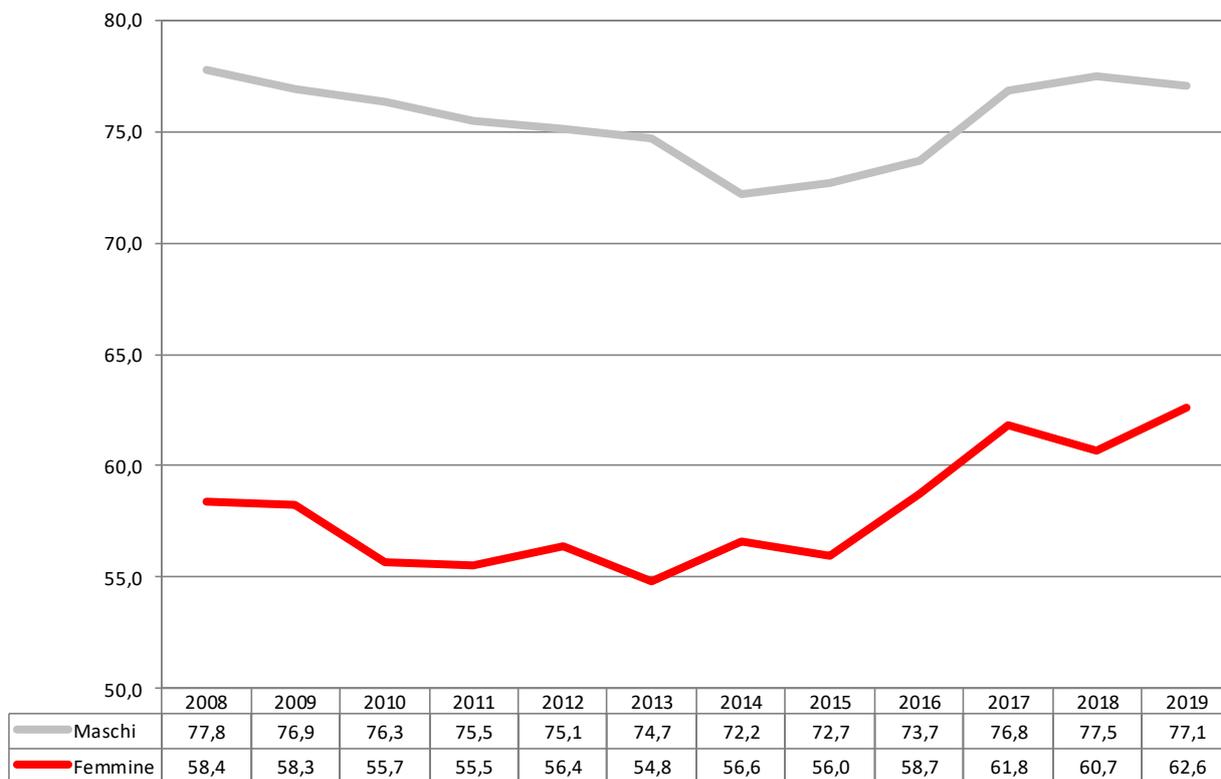


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2019, percentuali

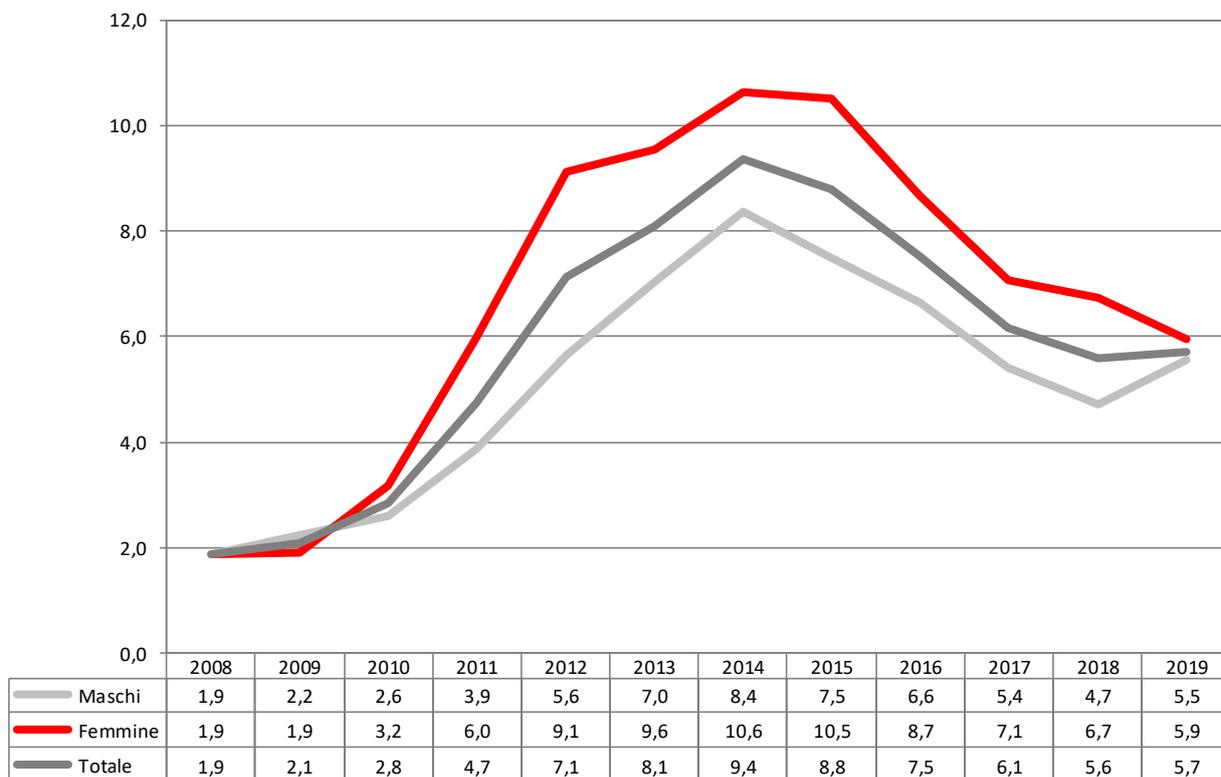


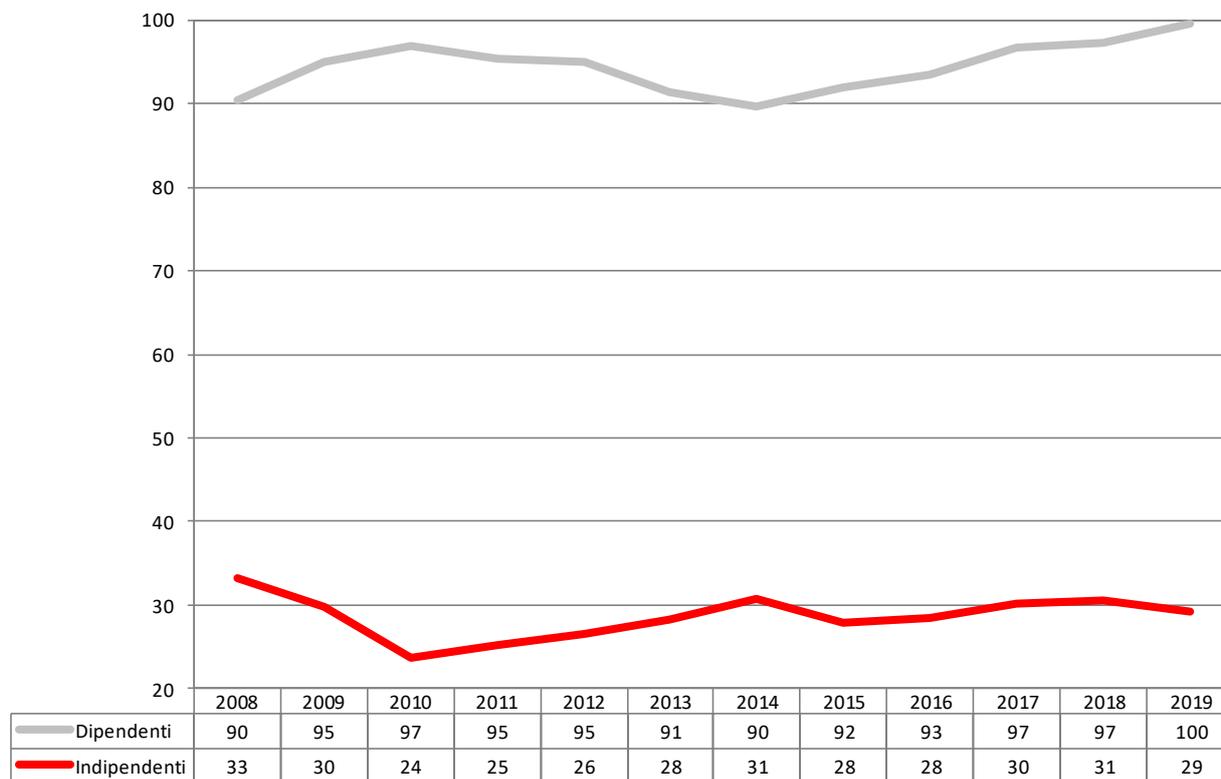
FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2019, percentuali



FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2019, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2019 in provincia di Piacenza (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un volume di movimentazione ancora notevole ove è tornato centrale, nell'ultimo biennio, il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: l'incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente nel 2019 (pari a 1.612 unità) è infatti la sintesi di 2.781 rapporti a tempo indeterminato e di 457 in apprendistato in più, a fronte di 1.090 rapporti a tempo determinato e di 536 in somministrazione in meno – e, in tale dinamica, si dimostrano determinanti le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (ben 4.659). Per contro il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 261 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato, posto che il ricorso a questa forma di lavoro precario è tornato ad essere rilevante dal 2017. I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2019: solo 53 posizioni parasubordinate in più nel mercato del lavoro piacentino – fenomeno questo in linea con l'ormai pluriennale stagnazione del lavoro indipendente.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anno 2019, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2019	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	54.754	-	53.142	1.612
Tempo indeterminato	8.531	5.258	11.008	2.781
Apprendistato	2.122	-515	1.150	457
Tempo determinato	33.380	-4.659	29.811	-1.090
Lavoro somministrato (c)	10.721	-84	11.173	-536
Lavoro intermittente	4.882	-	4.621	261
Lavoro parasubordinato	913	-	860	53

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

L'anno 2019 chiude, sia in provincia di Piacenza che in Emilia-Romagna e nel Paese, una fase espansiva per il mercato del lavoro dipendente, incentrata sulla crescita del lavoro a tempo indeterminato, consentita sì da una moderata crescita economica, ma dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi: nel 2015 e in parte anche nel 2016, dalla decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» introdotti con il *Jobs Act*; nel biennio 2018-2019, dagli effetti derivanti dai Bonus assunzioni e dal Decreto Dignità. Se si considerano le serie storiche 2008-2019 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince infatti come la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, sia tornata significativamente positiva nel 2015 per 2.881 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 3.709 unità nel 2016, 2.761 nel 2017, 1.798 nel 2018 ed, infine, 1.612 posizioni nel 2019, anno oggetto del presente rapporto: il bilancio di questi cinque anni di ripresa fa pertanto totalizzare un incremento di 12.761 posizioni dipendenti nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in provincia di Piacenza. Va sottolineato come la più recente creazione netta di lavoro dipendente si sia accompagnata, localmente, ad una sostanziale invarianza dei flussi tanto «in entrata» (-0,6%) quanto «in uscita» (-0,3%) mentre, a livello regionale, l'«effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente, innescato dal Decreto Dignità, si è esplicato in una ben più sensibile contrazione del volume complessivo delle attivazioni (-4,8%) e delle cessazioni dei rapporti di lavoro (-3,5%). Il deterioramento della situazione economica ha invece prodotto una negativa variazione congiunturale⁵ delle posizioni dipendenti nel quarto trimestre del 2019 (-633 unità, come saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni) (vedi Tavola 3 e Figura 7):⁶ negli ultimi tre mesi del 2019, nel Paese, si è infatti registrato il primo significativo calo congiunturale del PIL (-0,3%) e si è confermato negativo l'andamento della produzione industriale (-1,3%) e, anche se non sono disponibili a livello regionale aggiornamenti alla stessa frequenza sul prodotto interno lordo, nel quarto trimestre 2019 si sono rilevati segnali di peggioramento della congiuntura industriale.

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

I trim. 2016-IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2016	I trim.	9.477	6.389	3.088	9.860	8.989	870
	II trim.	10.301	9.259	1.042	10.577	10.274	302
	III trim.	13.568	11.231	2.337	11.478	10.813	666
	IV trim.	12.126	14.884	-2.758	13.557	11.687	1.870
Totale 2016		45.472	41.763	3.709	45.472	41.763	3.709
2017	I trim.	11.662	8.782	2.880	11.930	11.896	34
	II trim.	13.030	11.085	1.945	13.361	12.124	1.238
	III trim.	15.640	13.303	2.337	13.387	12.465	922
	IV trim.	11.556	15.957	-4.401	13.209	12.641	568
Totale 2017		51.888	49.127	2.761	51.888	49.127	2.761
2018	I trim.	13.045	10.507	2.538	13.677	13.288	389
	II trim.	13.799	12.550	1.249	13.874	13.355	519
	III trim.	15.821	14.059	1.762	13.789	13.514	275
	IV trim.	12.442	16.193	-3.751	13.767	13.153	614
Totale 2018		55.107	53.309	1.798	55.107	53.309	1.798
2019	I trim.	14.677	11.019	3.658	14.771	13.351	1.420
	II trim.	13.211	12.248	963	13.511	13.104	406
	III trim.	15.039	12.575	2.464	13.197	12.779	419
	IV trim.	11.827	17.300	-5.473	13.275	13.908	-633
Totale 2019		54.754	53.142	1.612	54.754	53.142	1.612
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2016	I trim.	-15,5	-25,8		-14,7	-5,9	
	II trim.	-0,5	-3,3		7,3	14,3	
	III trim.	11,3	5,1		8,5	5,2	
	IV trim.	18,4	21,5		18,1	8,1	
Totale 2016		3,3	1,6				
2017	I trim.	23,1	37,5		-12,0	1,8	
	II trim.	26,5	19,7		12,0	1,9	
	III trim.	15,3	18,4		0,2	2,8	
	IV trim.	-4,7	7,2		-1,3	1,4	
Totale 2017		14,1	17,6				
2018	I trim.	11,9	19,6		3,5	5,1	
	II trim.	5,9	13,2		1,4	0,5	
	III trim.	1,2	5,7		-0,6	1,2	
	IV trim.	7,7	1,5		-0,2	-2,7	
Totale 2018		6,2	8,5				
2019	I trim.	12,5	4,9		7,3	1,5	
	II trim.	-4,3	-2,4		-8,5	-1,9	
	III trim.	-4,9	-10,6		-2,3	-2,5	
	IV trim.	-4,9	6,8		0,6	8,8	
Totale 2019		-0,6	-0,3				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

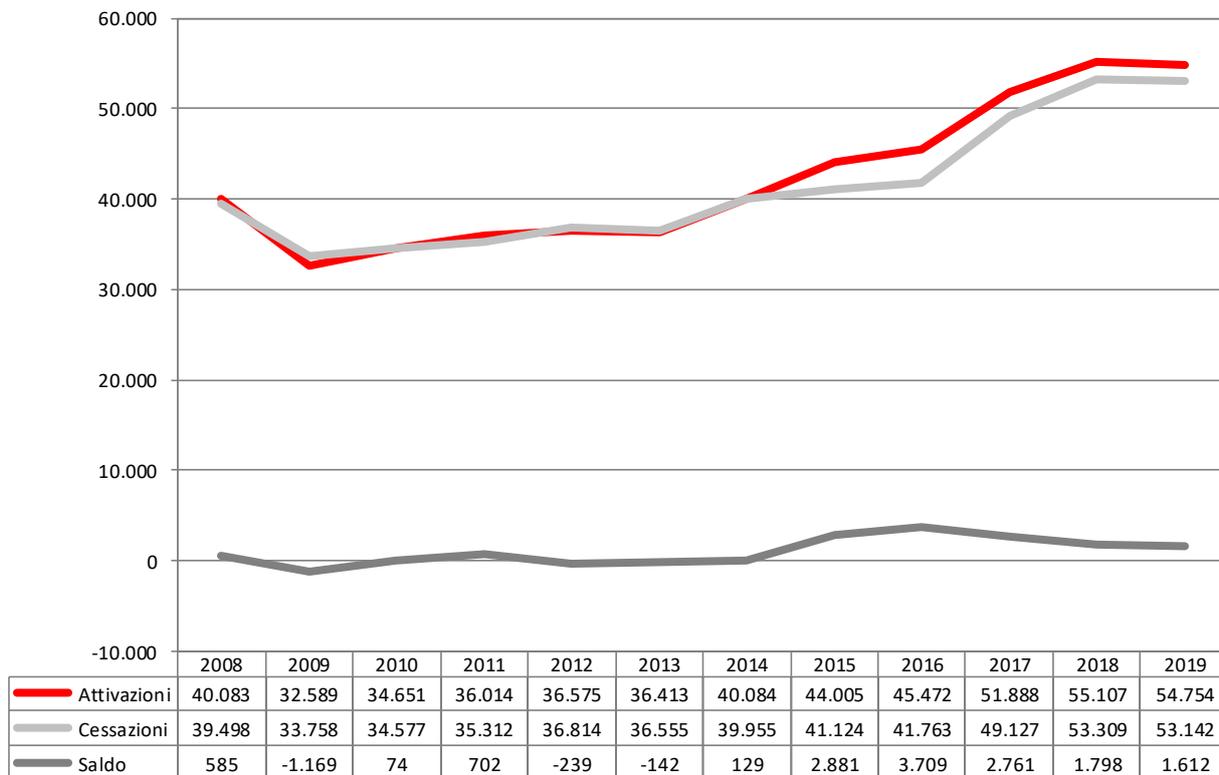
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

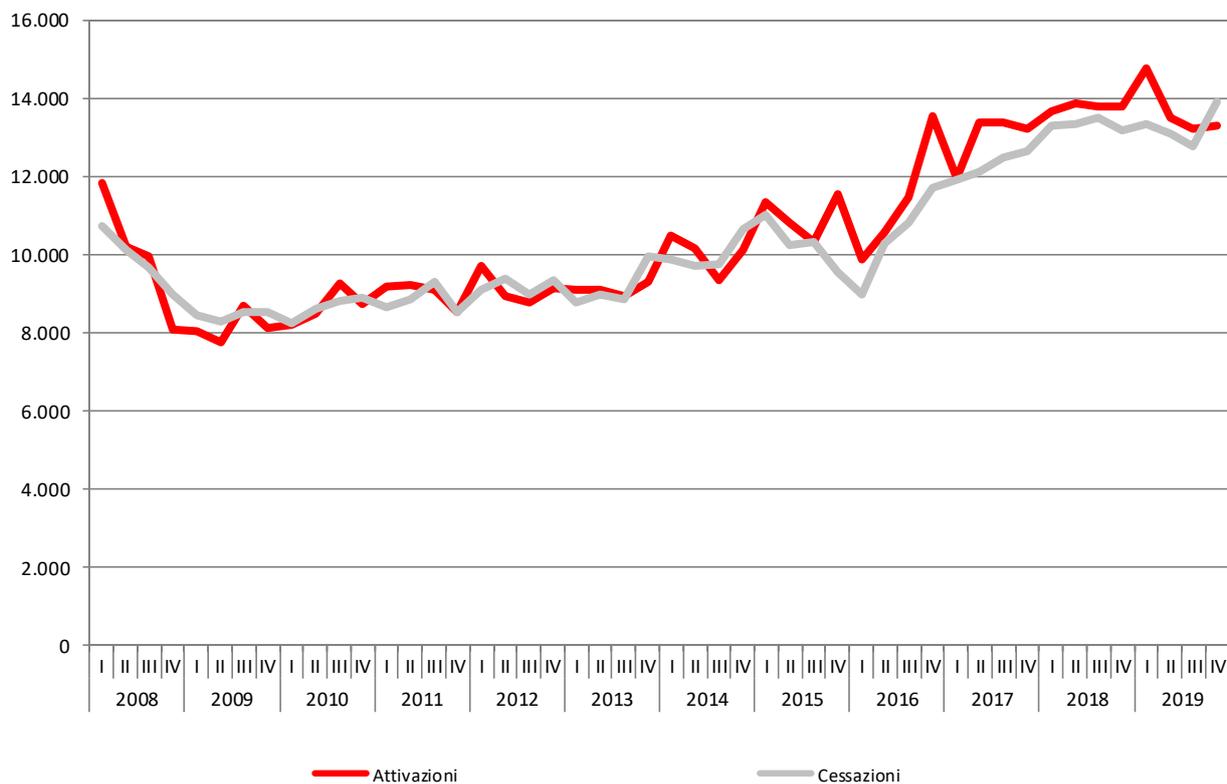
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2019, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. I trim. 2008-IV trim. 2019, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Piacenza, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quinquennio 2015-2019. Fatte pari a 100 le posizioni dipendenti create in tale periodo (12.761), si ha che ben il 61,3% di queste (7.826) si è concentrato nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, per effetto di processi di riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali, nonché l'introduzione di servizi innovativi e avanzati: è notoriamente in questo macrosettore che l'economia di Piacenza ha espresso la sua vocazione nel settore della logistica.⁸ Questa particolarità locale spiega perché il contributo delle altre attività economiche alla ripresa del lavoro dipendente nel periodo 2015-2019 rischi di passare in secondo piano: l'industria in senso stretto ha infatti contribuito solamente per il 17,9% alla creazione di tali nuove posizioni dipendenti (2.280) ed il commercio, gli alberghi e i ristoranti per il 14,8% (1.890 posizioni nel quinquennio), indice di una insufficiente ripresa locale dei consumi delle famiglie. Ancora più contenuto è stato il contributo delle costruzioni (535 posizioni in più, pari al 4,2% del totale), settore questo ancora lontano dall'aver recuperato i posti di lavoro perduti durante la precedente fase recessiva. Si è infine confermato sostanzialmente privo di trend l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca (230 posizioni in più pari allo 1,8% del totale). Ma il bilancio occupazionale complessivo di questa pluriennale ripresa sarebbe stato più consistente se, a partire dal 2018, la creazione delle posizioni dipendenti nelle altre attività dei servizi non si fosse più che dimezzata rispetto al precedente triennio: solamente 889 posizioni in più nel 2018 e 740 nel 2019 (Tavola 4 e Figura 9), mentre nel periodo 2015-2017 queste erano cresciute all'incirca di 2 mila unità all'anno. A questa decelerazione ascrivibile ad un forte rallentamento della performance nella logistica, anche in provincia di Piacenza, nel 2019, si sono sommati i più recenti segnali di deterioramento della congiuntura industriale: nell'industria in senso stretto, infatti, le assunzioni sono diminuite ben del 13,2% e la creazione di nuove posizioni dipendenti si è limitata a sole 233 unità, contro le 638 rilevate nel 2018, dimodoché ben poco han potuto migliorare il bilancio annuale i risultati rilevati nelle costruzioni (243 posizioni in più nel 2019, contro le 116 create nel 2018) e nel commercio e negli alberghi e ristoranti (327 unità in più), registrando anche in questo caso un risultato migliorativo rispetto a quello del precedente anno (pari a sole 143 posizioni in più). I segnali di decelerazione congiunturale, in provincia di Piacenza, si sono amplificati nel quarto trimestre 2019, dove il saldo destagionalizzato fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro è stato negativo per 633 unità, il peggior dato trimestrale rilevato nell'ultimo quadriennio (Tavola 3): gli effetti del recente deterioramento della congiuntura industriale nel Paese, si sono infatti tradotti, a livello locale, in un saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nelle altre attività dei servizi, ed in particolare nella logistica, così negativo (630 unità in meno) che, a fronte di variazioni poco o per nulla significative nei restanti settori dell'economia, ha determinato da solo

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

⁸ Non va dimenticato che nelle altre attività dei servizi restano ricompresi i servizi resi alla collettività che han fatto recentemente registrare, anche in provincia di Piacenza, un significativo incremento delle posizioni dipendenti nel settore dell'istruzione.

l'andamento del mercato del lavoro piacentino nel trimestre, evidenziando i limiti di una così radicale specializzazione produttiva (Tavola 5).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.126	7.057	69
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7.969	7.736	233
Costruzioni (sezione F)	2.120	1.877	243
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.115	6.788	327
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	30.424	29.684	740
Totale economia (a)	54.754	53.142	1.612
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.449	7.437	12
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.186	8.548	638
Costruzioni (sezione F)	1.972	1.856	116
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.457	7.314	143
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	29.043	28.154	889
Totale economia (a)	55.107	53.309	1.798
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-4,3	-5,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-13,2	-9,5	
Costruzioni (sezione F)	7,5	1,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-4,6	-7,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4,8	5,4	
Totale economia (a)	-0,6	-0,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	7.126	7.969	2.120	7.115	30.424	54.754
Cessazioni	7.057	7.736	1.877	6.788	29.684	53.142
Saldo (b)	69	233	243	327	740	1.612
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.835	1.920	515	1.760	7.246	13.275
Cessazioni	1.915	1.980	493	1.644	7.876	13.908
Saldo (c)	-80	-61	22	116	-630	-633

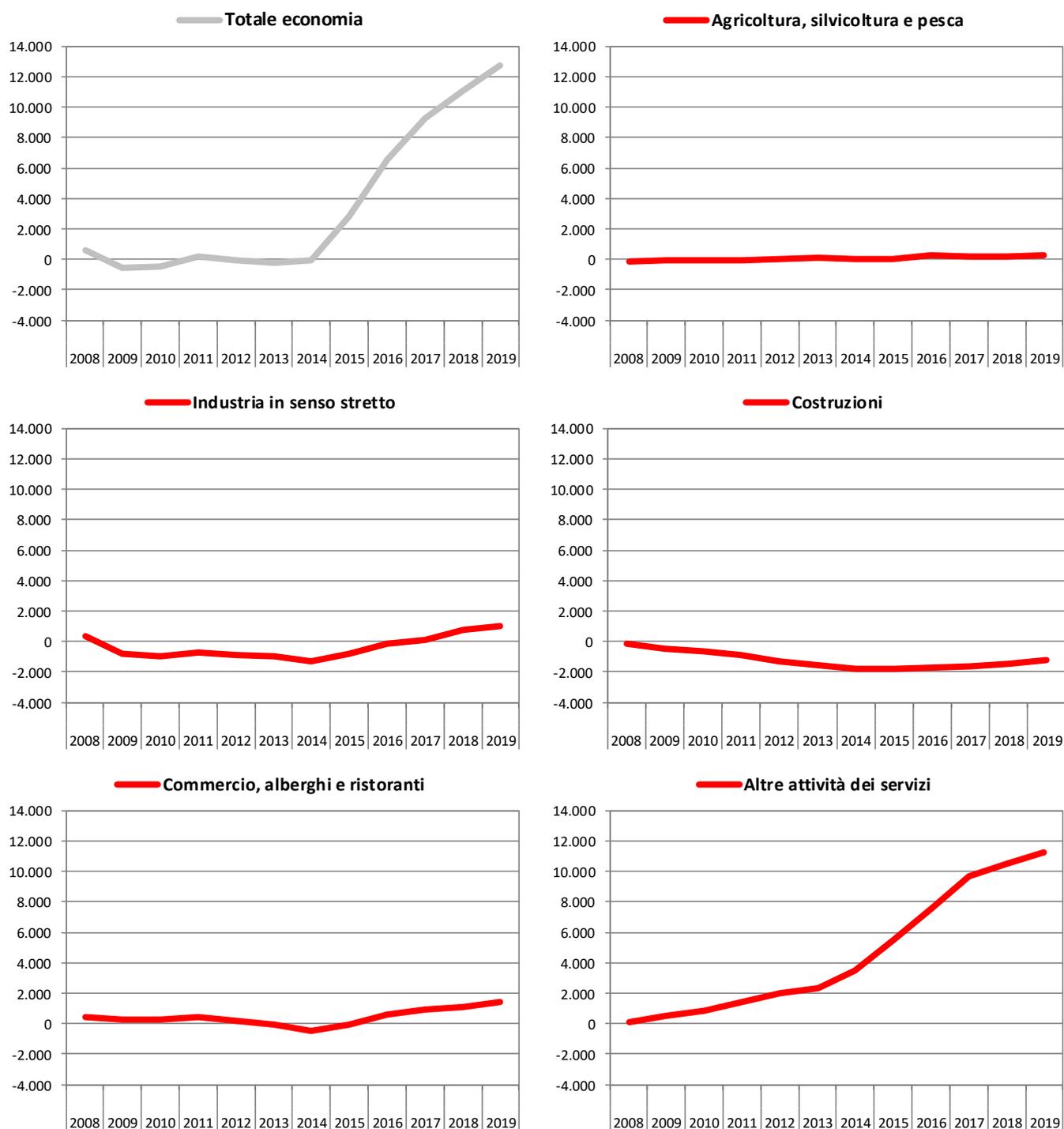
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

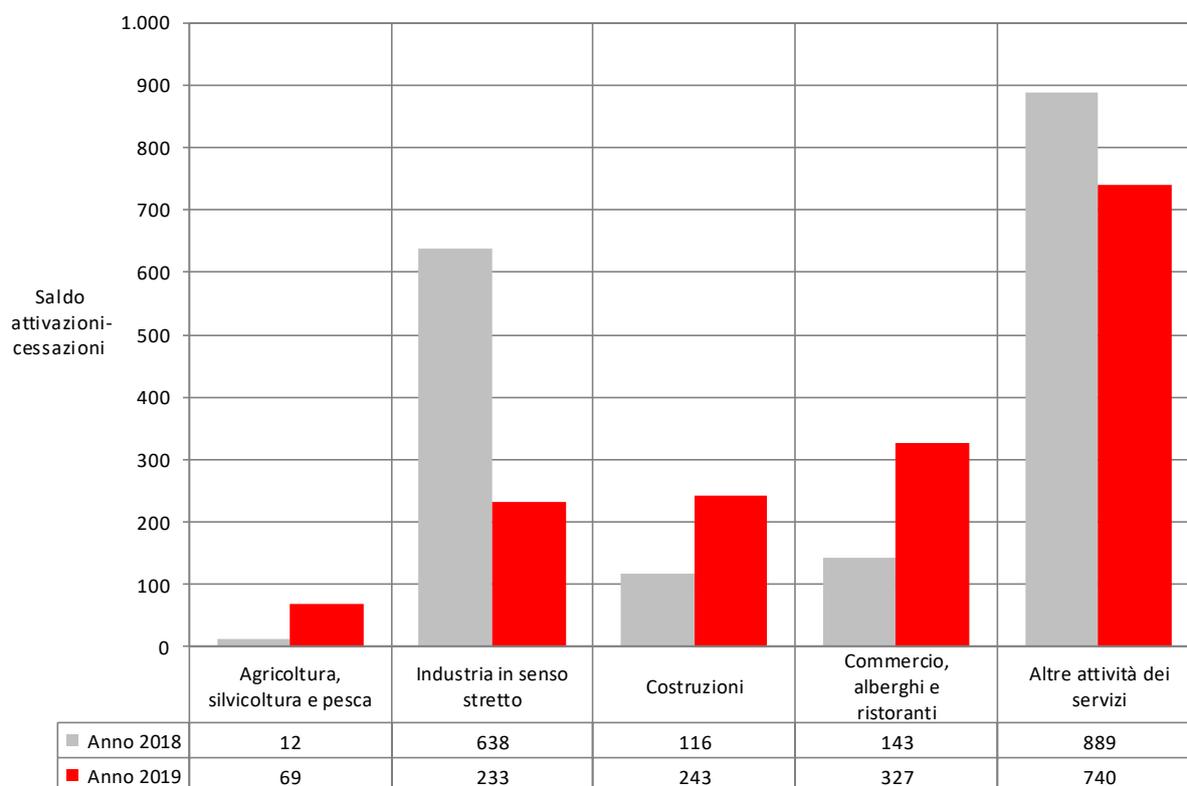
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento quasi lineare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nella fase espansiva 2015-2019 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene documentato, anche per la provincia di Piacenza, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10). È però necessario rimarcare che la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, asse portante della ripresa del mercato del lavoro italiano, è dipesa eminentemente da due distinti cicli di incentivi. Il primo di questi ha preso piede nel corso del 2015, principalmente in virtù della decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti» preventivamente introdotti con il *Jobs Act*: l'effetto sui flussi di lavoro dipendente, come attestano le analisi condotte sulle serie storiche a frequenza trimestrale, è stato quello di uno shock esogeno statisticamente anomalo⁹ che ha fatto compiere un autentico balzo in avanti al lavoro a tempo indeterminato e, più in generale, ha rimesso in moto il mercato del lavoro; tale stimolo espansivo è proseguito, pur su scala inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016.¹⁰

⁹ Facendo registrare, in particolare nel quarto trimestre 2015, rilevanti *outlier* (valori anomali) in gran parte delle serie storiche delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato.

¹⁰ La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state messe in campo le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

Ma già nel 2016 e, soprattutto nel 2017, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si è esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul lavoro a tempo determinato, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale e provinciale (Figura 10). Se, infatti, nel 2015, a causa delle summenzionate misure, pure in provincia di Piacenza, si era potuta realizzare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 3.852 unità (alle quali vanno aggiunte in coda ulteriori 982 unità nel 2016), nel biennio 2016-2017 le posizioni lavorative a tempo determinato sono tornate a crescere di 4.316 unità e quelle in somministrazione di 1.330 – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente (1.545 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero per limitarne le distorsioni nell'utilizzo. Il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha pertanto indotto il Legislatore, nel corso del 2018, a mettere le premesse per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato, incentivando con i Bonus assunzioni¹¹ i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti e disincentivando i contratti a tempo determinato con le restrizioni introdotte con il Decreto Dignità.¹²

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	8.531	2.122	33.380	10.721	54.754
Trasformazioni	5.258	-515	-4.659	-84	-
Cessazioni	11.008	1.150	29.811	11.173	53.142
Saldo (c)	2.781	457	-1.090	-536	1.612
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	6.937	1.990	32.834	13.346	55.107
Trasformazioni	4.046	-350	-3.558	-138	-
Cessazioni	10.184	1.046	28.890	13.189	53.309
Saldo (c)	799	594	386	19	1.798
2019/2018					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	23,0	6,6	1,7	-19,7	-0,6
Trasformazioni	30,0
Cessazioni	8,1	9,9	3,2	-15,3	-0,3

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

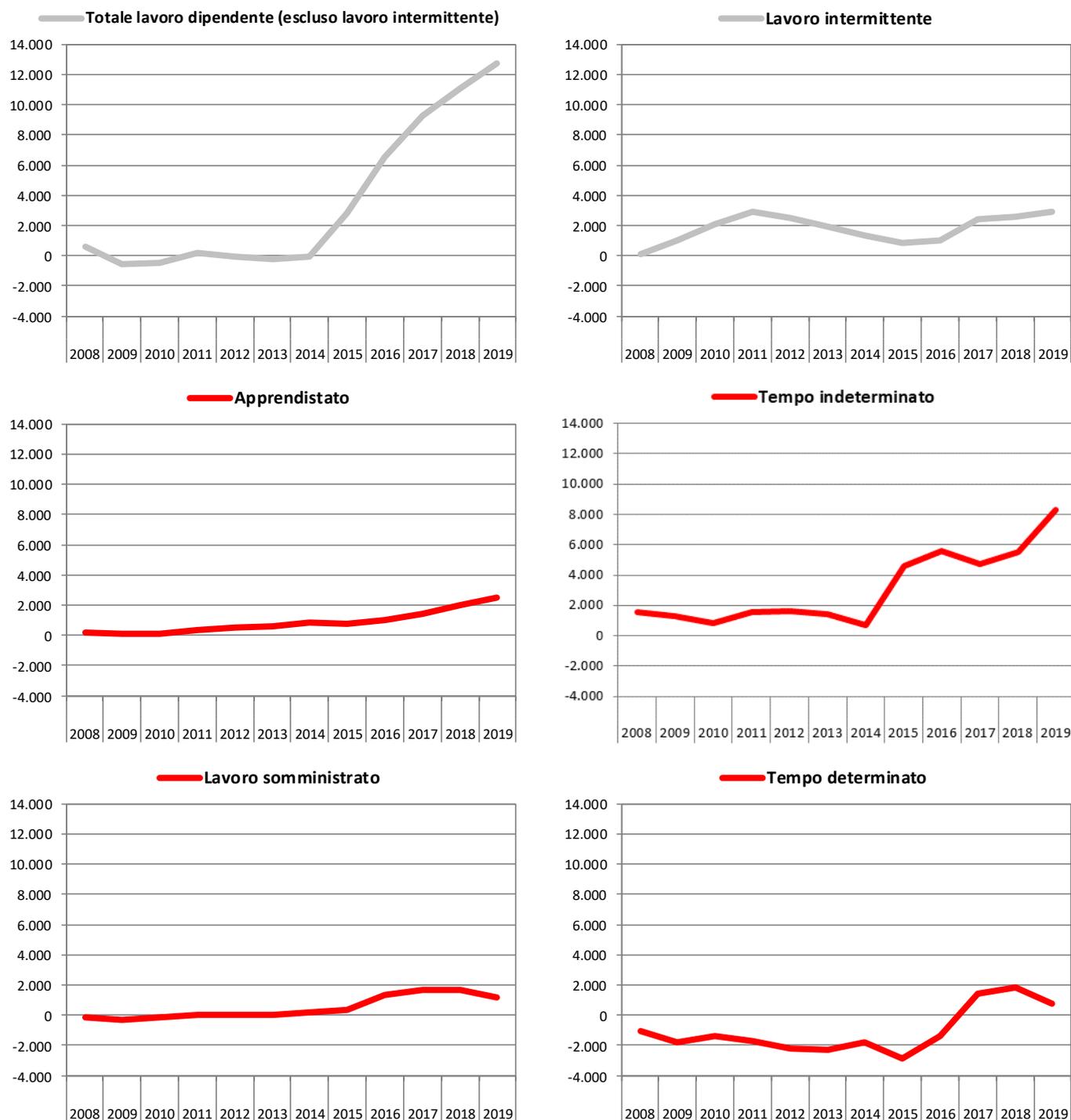
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹¹ A partire infatti dal 1° gennaio 2018 la L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, c. 100-108 e 113-115) ha introdotto una riduzione dei contributi previdenziali come incentivo strutturale all'occupazione giovanile stabile (al di sotto dei 35 anni di età). L'art. 1-bis del D.L. 12 luglio 2018, n. 87 ha prorogato suddetti sgravi per gli anni 2019 e 2020. La L. 30 dicembre 2018, n. 145 (art. 1, c. 706-717) ha introdotto un ulteriore Bonus occupazionale per le giovani eccellenze. Va anche tenuto conto del possibile impatto dell'Incentivo Occupazione NEET per l'assunzione di giovani registrati al Programma «Garanzia Giovani» (Decreto direttoriale 2 gennaio 2018, n. 3 successivamente prorogato).

¹² Le misure per il contrasto al precariato del D.L. 12 luglio 2018, n. 87, hanno rivisto in senso restrittivo la disciplina dei contratti a tempo determinato, con possibili effetti in termini di riduzione della durata massima dal 1° novembre 2018. Il decreto è stato successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2018, n. 96.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2019, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	8.531	2.122	33.380	10.721	54.754
Trasformazioni (c)	5.258	-515	-4.659	-84	-
Cessazioni	11.008	1.150	29.811	11.173	53.142
Saldo (d)	2.781	457	-1.090	-536	1.612
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	1.881	515	8.247	2.633	13.275
Trasformazioni (c)	1.149	-164	-971	-14	-
Cessazioni	3.195	284	7.618	2.810	13.908
Saldo (d)	-165	66	-342	-191	-633

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

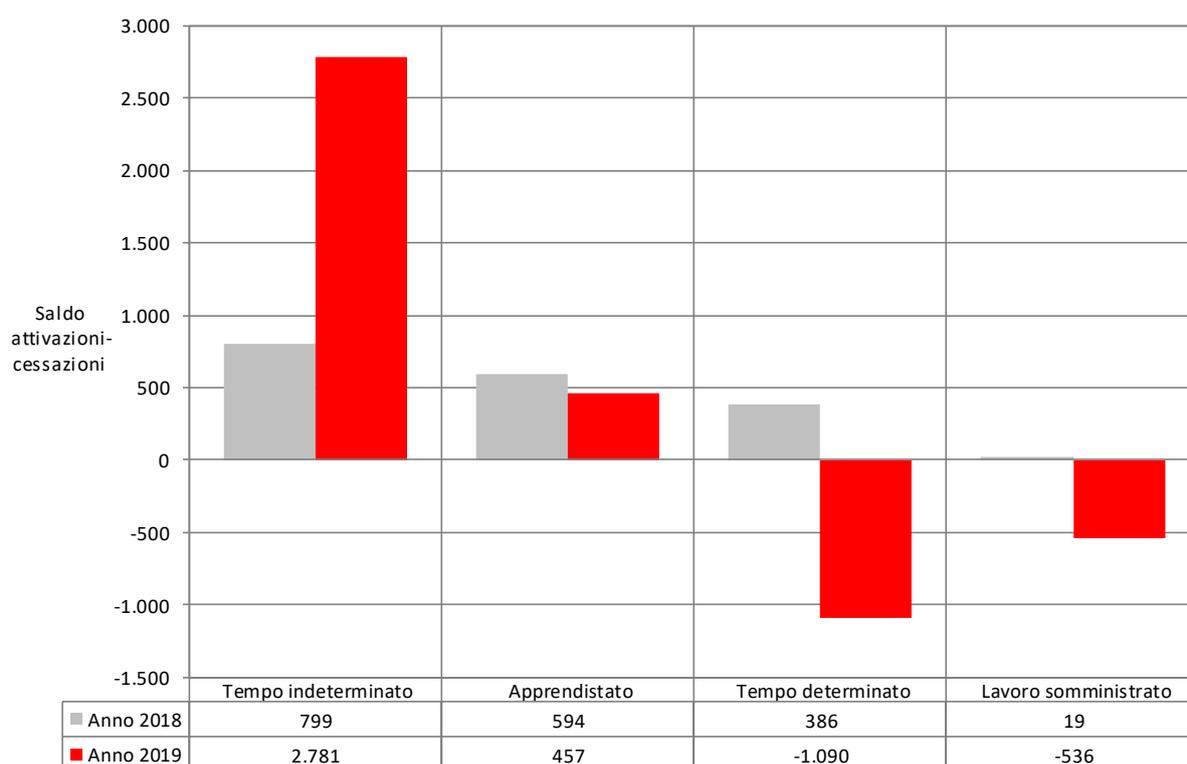
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti



Questo nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali, inteso a incentivare strutturalmente, in particolare, l'occupazione giovanile stabile, unitamente alle nuove misure di contrasto al precariato, ha ottenuto nel biennio 2018-2019 un effetto ben riconoscibile, sia a livello nazionale che a quello regionale e provinciale (Tavola 6 e Figura 11): in provincia di Piacenza, nel biennio 2018-2019, sono state infatti create 3.580 nuove posizioni a tempo indeterminato (799 nel 2018 e 2.781 nel 2019), a fronte di una contrazione delle posizioni a tempo determinato e in somministrazione (rispettivamente 704 unità e 517 unità in meno nello stesso periodo), posto che l'«effetto di sostituzione» fra lavoro a carattere temporaneo e lavoro a carattere permanente ha poggato in maniera decisiva sulle stabilizzazioni di preesistenti rapporti di lavoro precari, come attesta l'elevato numero delle trasformazioni a tempo indeterminato in rapporto alle attivazioni. Il deterioramento della congiuntura, nel quarto trimestre 2019, sembrerebbe aver però posto fine, in provincia di Piacenza, a questa crescita delle posizioni dipendenti a tempo indeterminato (Tavola 7). L'apprendistato, per finire, ha mantenuto un moderato ritmo di crescita, dall'introduzione del nuovo Testo unico¹³ nel 2011 fino al momento attuale (594 nuove posizioni nel 2018 e 457 nel 2019).

La domanda di lavoro espressa dalle imprese, pur in rallentamento nel biennio 2018-2019, come si è visto, resta tuttora prevalentemente incentrata sulla crescita del lavoro a tempo pieno (Tavola 8 e Figura 12): in provincia di Piacenza, infatti, su 1.612 posizioni dipendenti create nel 2019 ben 1.385 sono *full-time* (ossia l'85,9% del totale). Nel 2019 non crescerebbero pertanto solo i rapporti di lavoro ma anche le ore lavorate.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2019				
Valori assoluti				
Attivazioni	38.526	16.226	2	54.754
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.704	-1.704	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.186	1.186	-	-
Cessazioni	37.659	15.482	1	53.142
Saldo (b)	1.385	226	1	1.612
2018				
Valori assoluti				
Attivazioni	38.704	16.402	1	55.107
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.443	-1.443	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.027	1.027	-	-
Cessazioni	37.769	15.538	2	53.309
Saldo (b)	1.351	448	-1	1.798
2019/2018				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-0,5	-1,1	...	-0,6
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	18,1
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	15,5
Cessazioni	-0,3	-0,4	...	-0,3

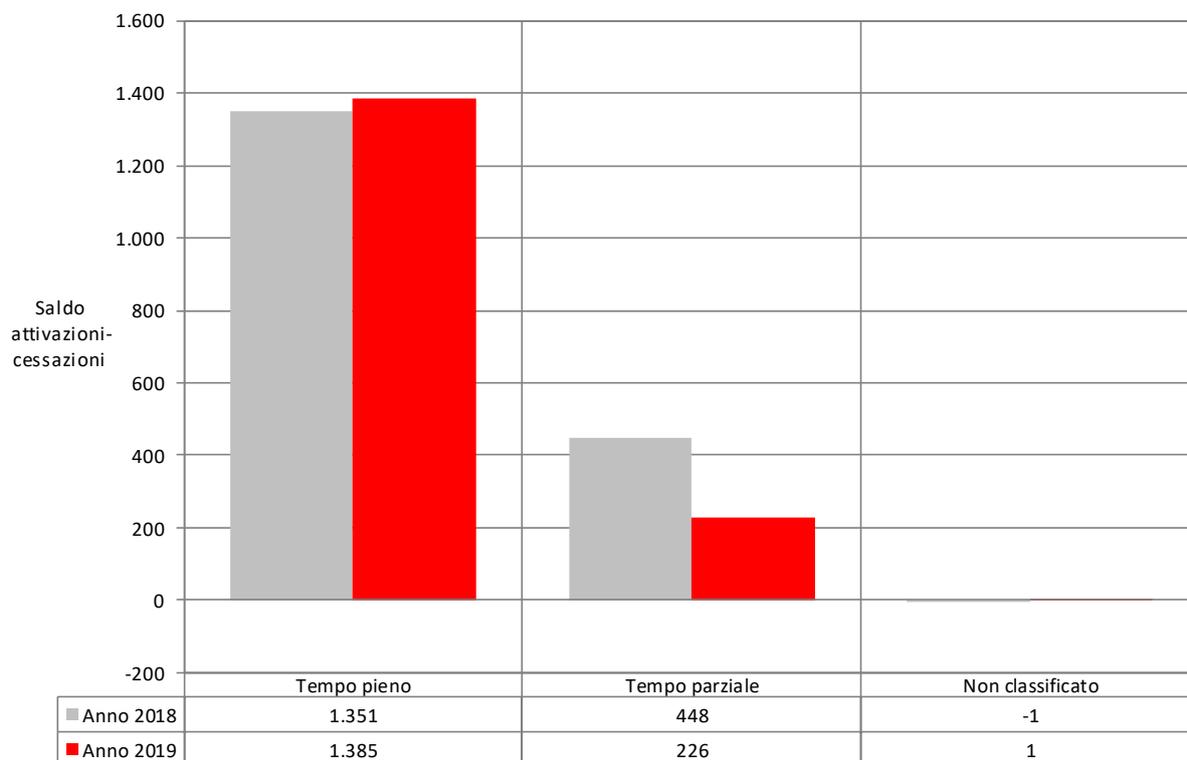
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹³ D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che già il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi nel 2015 come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'impattante stimolo della decontribuzione, è andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie). L'aggiornamento delle informazioni all'anno 2019 conferma come tale «risposta» virtuosa allo stimolo della incentivazione si sia tendenzialmente riproposta in corrispondenza della nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato innescata, a partire dal 2018, con i Bonus assunzioni e con il Decreto Dignità, come si è illustrato nel precedente capitolo. Va però detto che sarebbe fuorviante interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale esclusivamente in termini opportunistici, come un «sottoprodotto» dei vantaggi derivanti dall'incentivazione, sottovalutando il ruolo, determinante in queste dinamiche, delle esigenze di produttività espresse dalle imprese e dello stato della domanda aggregata nel medio periodo: le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale, ossia il segmento più qualificato del mercato del lavoro, hanno registrato ulteriori progressi in provincia di Piacenza nel 2019 (1.051 posizioni dipendenti in più) ma, come evidenzia il deludente dato riferito al 2018 (solamente 190 posizioni in più per le medesime professioni), è la crescita economica a determinare in ultima istanza la qualità degli impieghi.

I lavoratori con laurea magistrale (o titoli di studio post-laurea) hanno potuto beneficiare di un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 279 unità, per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, riguardanti le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento un poco inferiore a quello conseguito nel 2018 (pari a 321 unità); similmente è avvenuto per le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale (237 posizioni in più nel 2019 contro le 272 nel 2018). Ciò che ha fatto la differenza, nel 2019, è stata la crescita delle posizioni dipendenti nelle professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale (535 unità in più), in controtendenza rispetto al 2018 (403 in meno). Le professioni apicali, riferite a dirigenti e responsabili d'azienda del primo grande gruppo professionale, non hanno conosciuto variazioni di rilievo delle posizioni dipendenti nel 2019.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

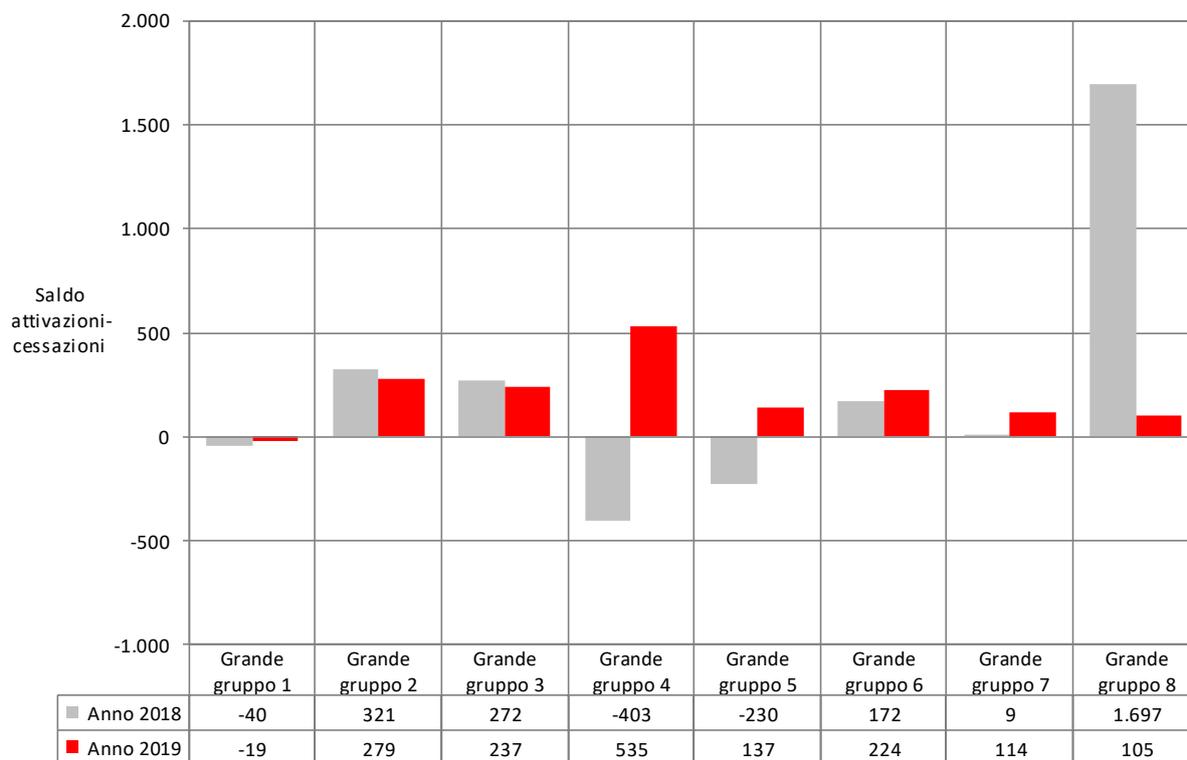
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	94	113	-19
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.754	6.475	279
3. Professioni tecniche	2.845	2.608	237
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.982	6.447	535
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.641	6.504	137
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.333	5.109	224
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.347	5.233	114
8. Professioni non qualificate	20.758	20.653	105
Totale economia (a)	54.754	53.142	1.612
2018			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	78	118	-40
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.180	5.859	321
3. Professioni tecniche	2.998	2.726	272
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.566	6.969	-403
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.560	7.790	-230
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.604	5.432	172
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.467	5.458	9
8. Professioni non qualificate	20.654	18.957	1.697
Totale economia (a)	55.107	53.309	1.798
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	20,5	-4,2	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	9,3	10,5	
3. Professioni tecniche	-5,1	-4,3	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6,3	-7,5	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-12,2	-16,5	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-4,8	-5,9	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-2,2	-4,1	
8. Professioni non qualificate	0,5	8,9	
Totale economia (a)	-0,6	-0,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un modesto incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (137 unità in più), anch'esso in controtendenza rispetto al 2018 (230 in meno). È però nell'area del lavoro operaio dove si registra il cambiamento più significativo rispetto all'anno precedente: a fronte di una modesta variazione delle posizioni dipendenti, sia per il lavoro operaio specializzato del sesto grande gruppo professionale (224 posizioni in più nel 2019) che per le professioni semi-qualificate riguardanti la conduzione di impianti, macchinari e veicoli del settimo grande gruppo (114 posizioni in più), la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale ha registrato un letterale crollo, passando da 1.697 unità in più nel 2018 ad una variazione pressoché insignificante nel 2019 (solo 105 posizioni in più). Questa «mancata crescita» del lavoro non qualificato nel 2019 dipende in gran parte dalla recente decelerazione della crescita nel settore manifatturiero e nella logistica, ma risente comunque degli effetti dei Bonus assunzioni e del Decreto Dignità che se, da una parte, hanno frenato la crescita dei lavori precari e dequalificati, dall'altra parte hanno indirettamente penalizzato il segmento più «debole» delle locali forze di lavoro, costituito dai lavoratori con minore «capitale umano», che ha scontato gli effetti della rarefazione delle occasioni lavorative a tempo determinato e in somministrazione (rispettivamente 1.090 e 536 posizioni dipendenti in meno nel 2019) che, in qualche modo, adempiono al compito di «redistribuire» la disoccupazione e l'occupazione precaria fra questi soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro (Tavola 6).

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovvero sesso, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, secondo queste principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT (RFL), che verranno richiamati e commentati in questa sede – sempre tenendo conto dell'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale.

Per quanto riguarda la provincia di Piacenza, dalla considerazione congiunta di queste indipendenti fonti informative disponibili (CO e RFL), non si rilevano segnali di accentuazione della discriminazione di genere. Si rileva, anzi, un incremento dell'occupazione femminile (Tavola 1 e Figure 1 e 2), sia in termini assoluti (le occupate sono aumentate da 55 mila unità nel 2018 a 57 mila nel 2019) che in quelli relativi (il tasso di occupazione femminile, nel medesimo periodo, è passato dal 60,7% al 62,6%), avvalorato da una crescita delle posizioni dipendenti femminile sì modesta (694 unità in più), ma non particolarmente più penalizzata di quella riferita alla componente maschile, dal momento che il congelamento della dinamica dei flussi «in entrata» ed «in uscita» nel mercato del lavoro dipendente, intervenuto a cavallo fra il 2018 e il 2019, per effetto del Decreto Dignità, ha interessato con differenze ben poco significative tanto i movimenti di lavoro femminili quanto quelli maschili (Tavola 10 e Figura 14). La crescita del lavoro dipendente femminile nel mercato del lavoro piacentino è stata probabilmente favorita, nel 2019, da una cospicua domanda di lavoro per le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e da una più modesta richiesta per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, mansioni per le quali, per effetto di ben noti stereotipi professionali e formativi, la domanda di lavoro tende maggiormente a rivolgersi alla componente femminile dell'offerta di lavoro (Tavola 9 e Figura 13). Ciò spiega perché, nonostante l'aumento della partecipazione femminile (il tasso di attività specifico è passato dal 65,1% nel 2018 al 66,6% nel 2019), si sia registrata una flessione del tasso di disoccupazione per le donne (diminuito, nello stesso lasso di tempo, dal 6,7% al 5,9%), a fronte di una sostanziale invarianza, del numero e dell'incidenza sulle forze di lavoro, del complesso delle persone in cerca di occupazione in provincia di Piacenza (Tavola 1 e Figure 3 e 4). Nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Piacenza nel 2019, si rileva un'incidenza della componente femminile pari al 51,2% (Tavola 21), un poco superiore al dato pubblicato nel precedente rapporto annuale (50,0%), per effetto dell'accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, nel 2019, a fronte di una generalizzata stagnazione delle assunzioni, si rileva un significativo ridimensionamento della crescita delle posizioni dipendenti ricoperte dai lavoratori italiani (passata da 1.325 unità in più nel 2018 a 771 nel 2019), mentre la variazione rilevata per gli stranieri si presenta in deciso miglioramento (841 posizioni in più nel 2019 contro le 474 nel 2018) (Tavola 11 e Figura 15). Occorre comunque rammentare che tale sovrarappresentazione della componente straniera nei flussi di lavoro dipendente che interessano il mercato del lavoro piacentino dipende, in primo luogo, da un «effetto di composizione» della domanda di lavoro, correlato alla particolare specializzazione locale espressa nella logistica. Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è però possibile valutare quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di effettiva «occupabilità» degli stranieri. Nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Piacenza nel 2019, si rileva però un'incidenza della componente straniera pari al 37,9% (Tavola 21), in diminuzione rispetto al dato stimato l'anno precedente (39,9%).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Maschi	30.899	29.981	918
Femmine	23.855	23.161	694
Totale economia (a)	54.754	53.142	1.612
2018			
Valori assoluti			
Maschi	30.980	29.958	1.022
Femmine	24.127	23.351	776
Totale economia (a)	55.107	53.309	1.798
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-0,3	0,1	
Femmine	-1,1	-0,8	
Totale economia (a)	-0,6	-0,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
Italiani	36.051	35.280	771
Stranieri	18.703	17.862	841
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	54.754	53.142	1.612
2018			
Valori assoluti			
Italiani	36.361	35.036	1.325
Stranieri	18.745	18.271	474
Non classificato	1	2	-1
Totale economia (a)	55.107	53.309	1.798
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-0,9	0,7	
Stranieri	-0,2	-2,2	
Non classificato	
Totale economia (a)	-0,6	-0,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti

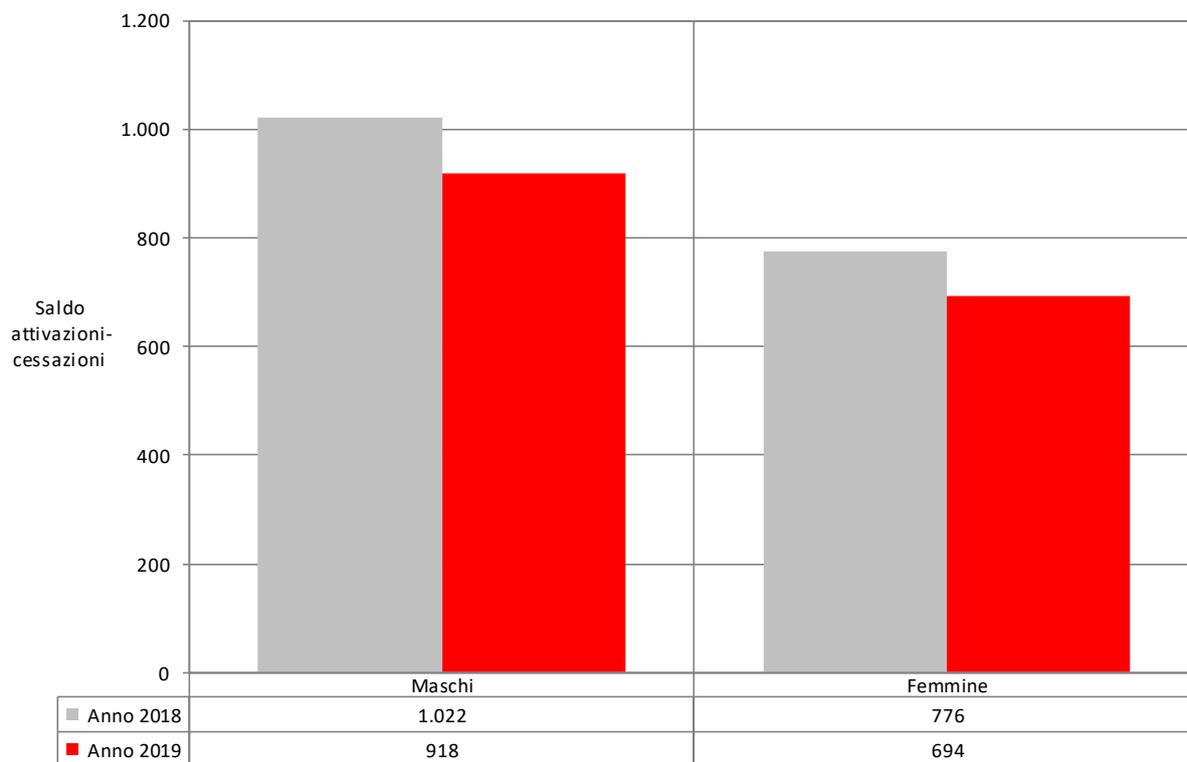
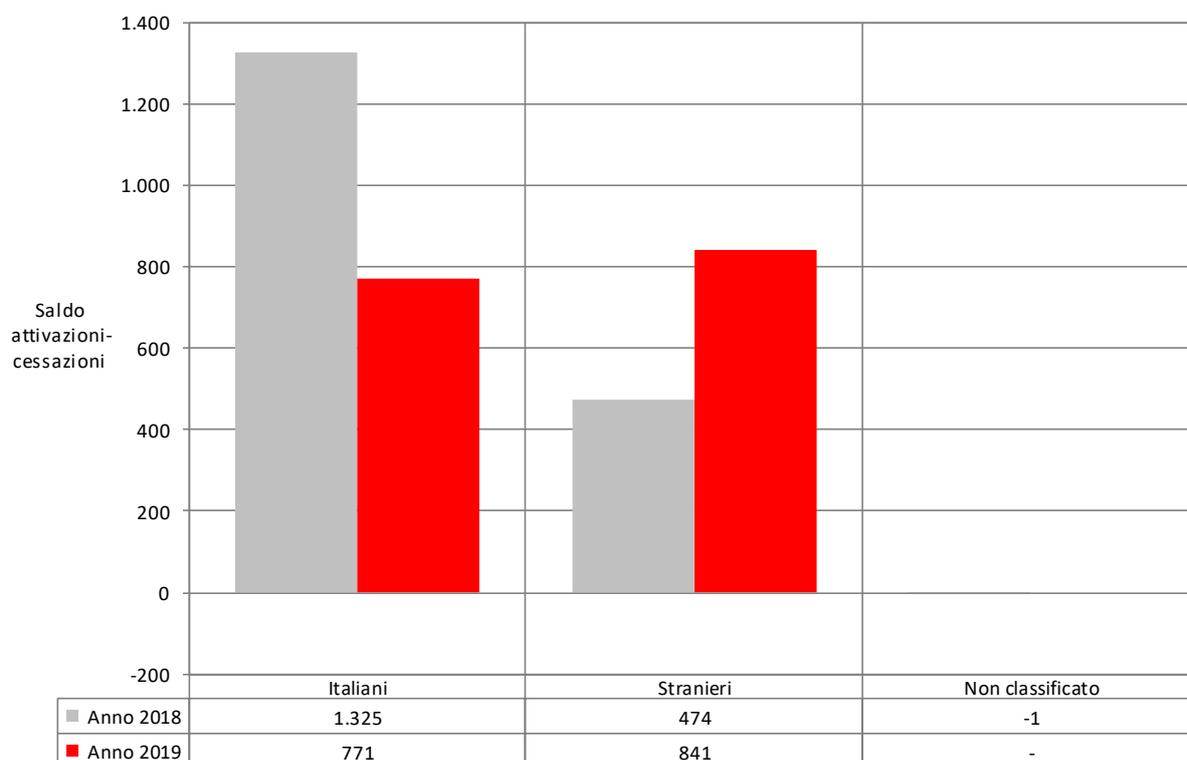


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti



L'analisi dei flussi di lavoro dipendente secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16) obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.¹⁴ Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati già illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019			
Valori assoluti			
15-24 anni	11.726	11.771	-45
25-29 anni	8.614	8.444	170
30-39 anni	13.255	12.823	432
40-49 anni	11.940	11.365	575
50 anni e più	9.219	8.595	624
Non classificato	-	144	-144
Totale economia (a)	54.754	53.142	1.612
2018			
Valori assoluti			
15-24 anni	12.127	12.094	33
25-29 anni	8.742	8.343	399
30-39 anni	13.233	13.015	218
40-49 anni	11.810	11.268	542
50 anni e più	9.194	8.438	756
Non classificato	1	151	-150
Totale economia (a)	55.107	53.309	1.798
2019/2018			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	-3,3	-2,7	
25-29 anni	-1,5	1,2	
30-39 anni	0,2	-1,5	
40-49 anni	1,1	0,9	
50 anni e più	0,3	1,9	
Non classificato	
Totale economia (a)	-0,6	-0,3	

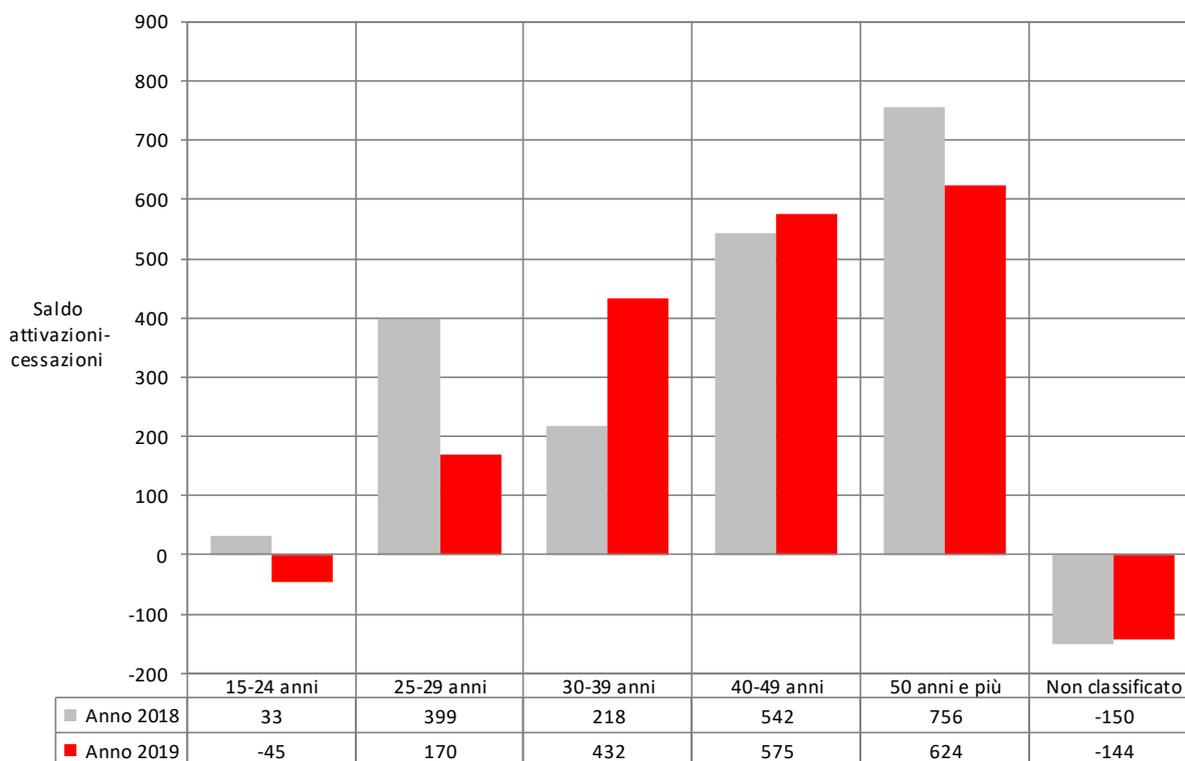
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁴ Ricordiamo come, in questa logica, i Bonus assunzioni, recentemente introdotti per favorire l'occupazione giovanile stabile, estendano addirittura i benefici per i lavoratori fino ai 34 anni di età compiuti.

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti



La minore crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel corso del 2019 rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti della recente evoluzione (Tavole 12 e 13 e Figura 16): per i giovani di 15-29 anni di età si sono infatti registrate solo 125 posizioni dipendenti in più rispetto alle 432 del 2018; più nel dettaglio, se i giovani di 15-24 anni risultano in pratica esclusi dal processo di *job creation* (si rilevano anzi 45 posizioni in meno nel 2019), i giovani di 25-29 anni escono comunque non poco penalizzati, dovendosi accontentare di 170 posizioni in più nel 2019 contro le 399 del 2018, un'insoddisfacente performance che è la conseguenza, innanzitutto, della maggiore contrazione subita dalle attivazioni e dalle cessazioni dei rapporti di lavoro per i lavoratori di 15-29 anni di età (rispettivamente -2,5% e -1,1%), rispetto a quella registrata per il complesso del mercato del lavoro piacentino (-0,6% e -0,3%). La conseguente minor crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel 2019 va ascritta ad una domanda di lavoro più bassa, in primo luogo, nell'industria in senso stretto (che ha contribuito per sole 96 unità contro le 286 del 2018) e, in secondo luogo, nelle altre attività dei servizi (dove si sono registrate 88 posizioni in meno contro le 88 in più del 2018) (Tavola 13).

Se si considera la recente evoluzione delle posizioni dipendenti, guardando alla mansione svolta da questi giovani lavoratori (Tavola 15), si capisce come l'appiattimento del profilo della domanda di lavoro giovanile sia coinciso con un vero e proprio abbattimento delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate (59 unità in meno nel 2019 contro le 731 in più rilevate nel 2018), sintomo evidente di un impoverimento delle opportunità offerte da un vasto spettro di impieghi dequalificati – e precari – a cui, di norma, possono accedere i più giovani, anche senza precedenti esperienze lavorative. La negativa congiuntura nell'ultimo biennio ha similmente impedito la crescita delle posizioni dipendenti nel lavoro operaio specializzato e semi-qualificato, così come la scarsa domanda espressa nel terziario ha fortemente razionato la crescita delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Considerazioni analoghe valgono per le professioni tecniche e quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, non meno penalizzate.

L'unica voce significativa nella crescita delle posizioni dipendenti giovanili nel 2019 è rappresentata dalle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (107 unità in più a fronte di una variazione complessiva pari, come si è detto, a sole 125 nuove posizioni). In provincia di Piacenza, il primo problema per il mercato del lavoro giovanile è attualmente la scarsità degli sbocchi occupazionali, prima ancora che quello della loro precarietà (Tavola 14): le recenti misure di contrasto al precariato hanno fatto sì che le 125 posizioni dipendenti create nel 2019 per i giovani fossero la sintesi di 292 unità a tempo indeterminato e di 404 in apprendistato in più, contro 358 a tempo determinato e 213 in somministrazione in meno, favorendo una linea evolutiva in cui, da una parte, un buon numero di preesistenti rapporti di lavoro flessibili verrebbe sì stabilizzato ma, dall'altra, il sistema economico piacentino parrebbe rispondere con scarsa elasticità, in termini di creazione di nuovi posti di lavoro giovanili, allo stimolo del Bonus assunzioni associato ai vincoli del Decreto Dignità. Si comprende pertanto come, in provincia di Piacenza, nel 2019, il fenomeno della disoccupazione giovanile sia nuovamente ritornato su livelli preoccupanti, in controtendenza rispetto ai risultati conseguiti nei tre anni precedenti (Tavola 1 e Figura 5): il tasso di disoccupazione per i giovani di età 15-24 anni, considerato come standard nei confronti internazionali, è passato infatti dal 18,9% nel 2018 al 23,3% nel 2019 e quello rilevato sulla classe 15-29 anni è similmente cresciuto (dal 12,7% al 16,5% nel medesimo periodo). Infine, nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID), rilasciate in provincia di Piacenza nel 2019, si ha che i giovani di 15-24 anni incidono per il 22,4% e quelli di 25-29 anni per il 15,7% (Tavola 21).

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.163	2.147	16
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	3.241	3.145	96
Costruzioni (sezione F)	571	545	26
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.289	3.214	75
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	11.076	11.164	-88
Totale economia (a)	20.340	20.215	125
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.481	2.475	6
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	3.505	3.219	286
Costruzioni (sezione F)	555	532	23
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.554	3.525	29
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10.774	10.686	88
Totale economia (a)	20.869	20.437	432
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-12,8	-13,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-7,5	-2,3	
Costruzioni (sezione F)	2,9	2,4	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-7,5	-8,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2,8	4,5	
Totale economia (a)	-2,5	-1,1	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	2.010	2.040	11.478	4.812	20.340
Trasformazioni (c)	2.037	-515	-1.487	-35	-
Cessazioni	3.755	1.121	10.349	4.990	20.215
Saldo (c)	292	404	-358	-213	125
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.766	1.908	11.613	5.582	20.869
Trasformazioni (c)	1.624	-349	-1.212	-63	-
Cessazioni	3.595	1.033	10.283	5.526	20.437
Saldo (c)	-205	526	118	-7	432
2019/2018					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	13,8	6,9	-1,2	-13,8	-2,5
Trasformazioni	25,4
Cessazioni	4,5	8,5	0,6	-9,7	-1,1

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3	15	-12
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.515	2.484	31
3. Professioni tecniche	1.370	1.358	12
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.889	2.782	107
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.082	3.047	35
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.833	1.800	33
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.409	1.431	-22
8. Professioni non qualificate	7.239	7.298	-59
Totale economia (a)	20.340	20.215	125
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	20	-16
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.323	2.227	96
3. Professioni tecniche	1.435	1.374	61
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.864	3.180	-316
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.545	3.665	-120
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.867	1.852	15
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.419	1.438	-19
8. Professioni non qualificate	7.412	6.681	731
Totale economia (a)	20.869	20.437	432
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-25,0	-25,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	8,3	11,5	
3. Professioni tecniche	-4,5	-1,2	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,9	-12,5	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-13,1	-16,9	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-1,8	-2,8	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-0,7	-0,5	
8. Professioni non qualificate	-2,3	9,2	
Totale economia (a)	-2,5	-1,1	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Tavola 16 e Figura 17),¹⁵ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹⁶ Va subito detto che nel 2019, come peraltro nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare non solo risentire ancora di tale inerzia ma riflettere altri elementi di tensione presenti nel mercato del lavoro: le attivazioni sono infatti cresciute del 5,7% ed il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato di 261 unità, addirittura un poco superiore a quello stimato per il 2018 (203 posizioni intermittenze in più) e, pure nel quarto trimestre 2019, nonostante il generale peggioramento del clima economico alla fine dell'anno, le posizioni intermittenze hanno continuato la loro crescita (per 103 unità, come dato destagionalizzato) (Tavola 17). Diversi analisti tendono a spiegare la significativa crescita del lavoro a chiamata nel 2019 come un indesiderato «effetto collaterale» del Decreto Dignità, avanzando l'ipotesi che, in alcune attività economiche, si sia tentato di recuperare, con questa tipologia assai precaria di impiego, i margini di utilizzo flessibile della manodopera. Nel 2019 l'attività del settore turistico, in provincia di Piacenza, si è mantenuta sugli elevati livelli del 2018, con ricadute non negative in termini occupazionali (Tavola 19 e Figura 19): includendo nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, le assunzioni si sono mantenute al di sopra dell'elevata soglia raggiunta nel 2017, in cui la stagione turistica si era rivelata particolarmente favorevole, e si è avuta una crescita di posizioni lavorative su base annua pari a 382 unità, più della metà delle quali (209) attivate tramite il lavoro a chiamata, migliorando comunque la quantità e la qualità dei risultati rilevati nel 2018.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente, tanto a livello nazionale che a livello regionale – risentendo da tempo di una grave stagnazione a livello locale. In provincia di Piacenza, nel 2019, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (913 attivazioni e 860 cessazioni), dando luogo solo ad un modesto guadagno di posizioni lavorative (53 unità) (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma pertanto marginale per il mercato del lavoro, esprimendo il proprio apporto, quasi in maniera esclusiva, nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

¹⁵ Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

¹⁶ Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7	4	3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	124	109	15
Costruzioni (sezione F)	97	89	8
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.403	3.170	233
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.251	1.249	2
Totale economia (a)	4.882	4.621	261
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8	7	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	122	124	-2
Costruzioni (sezione F)	109	94	15
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.924	2.667	257
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.455	1.523	-68
Totale economia (a)	4.618	4.415	203
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-12,5	-42,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1,6	-12,1	
Costruzioni (sezione F)	-11,0	-5,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	16,4	18,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-14,0	-18,0	
Totale economia (a)	5,7	4,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2019, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	4.882	1.387
Cessazioni	4.621	1.283
Saldo (a)	261	103

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	1	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	65	61	4
Costruzioni (sezione F)	22	24	-2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	64	55	9
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	760	719	41
Totale economia (a)	913	860	53
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4	6	-2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	47	48	-1
Costruzioni (sezione F)	20	20	-
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	37	42	-5
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	755	761	-6
Totale economia (a)	863	877	-14
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) -50,0	(c) -83,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	38,3	27,1	
Costruzioni (sezione F)	10,0	20,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	73,0	31,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	0,7	-5,5	
Totale economia (a)	5,8	-1,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2019, valori assoluti

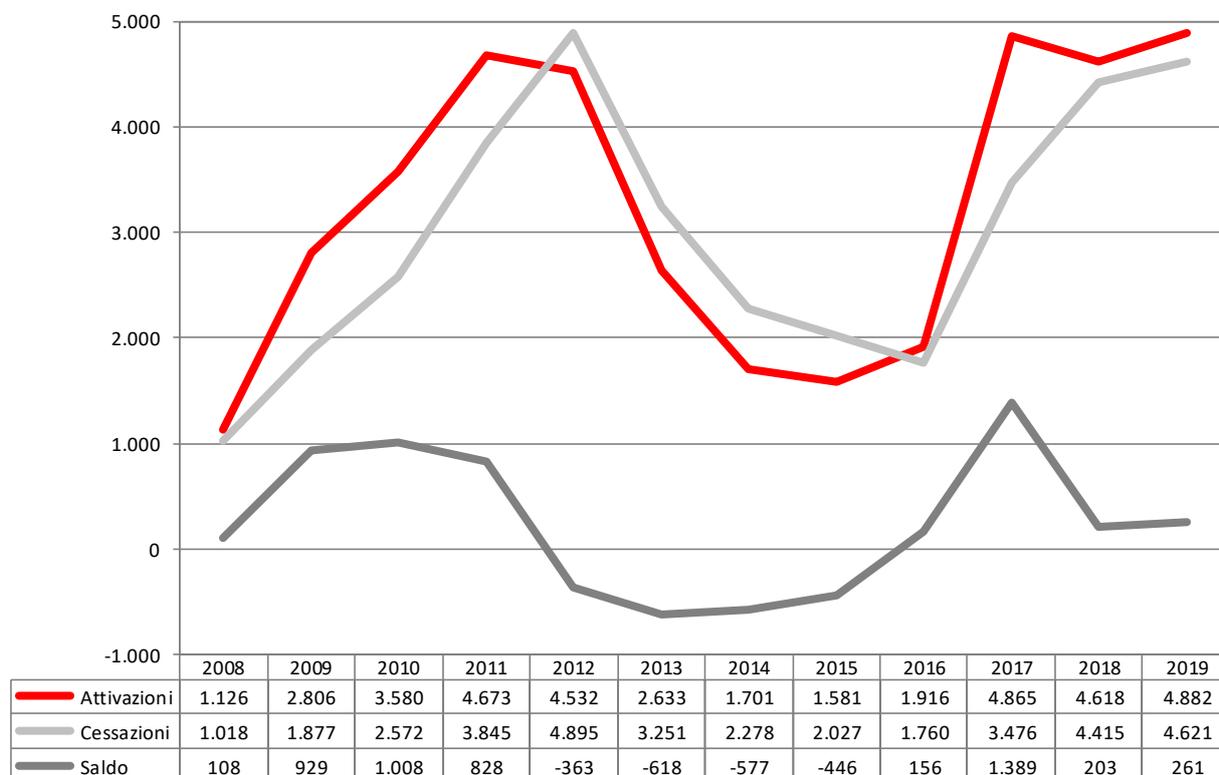


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2019, valori assoluti

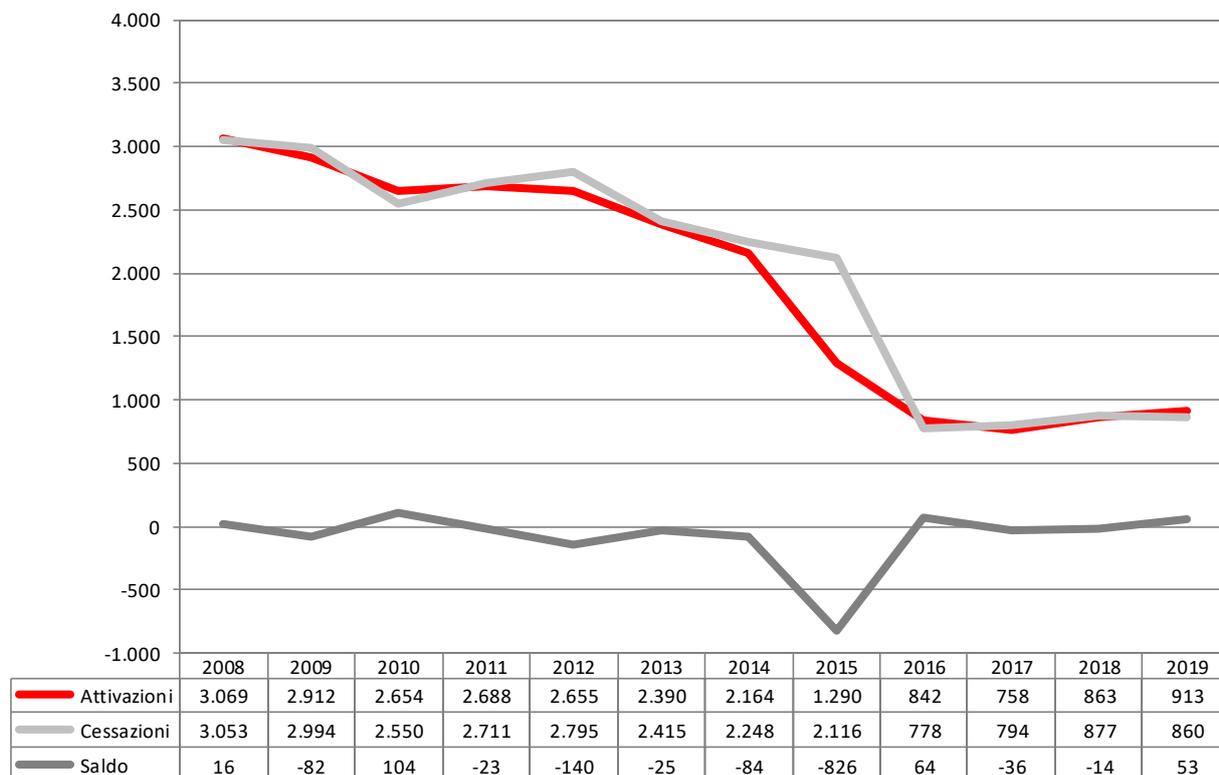


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

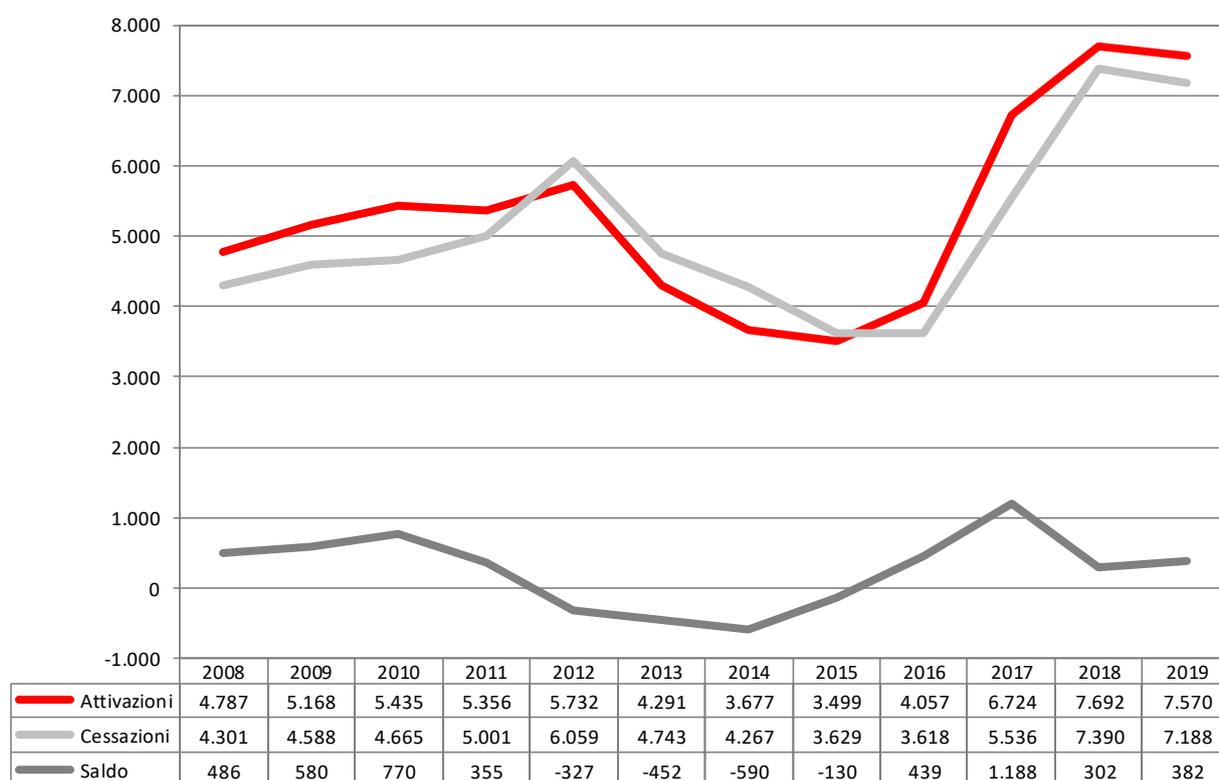
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2019	Valori assoluti		
Attivazioni	4.376	3.194	7.570
Cessazioni	4.203	2.985	7.188
Saldo (b)	173	209	382
2018	Valori assoluti		
Attivazioni	4.849	2.843	7.692
Cessazioni	4.830	2.560	7.390
Saldo (b)	19	283	302
2019/2018	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	-9,8	12,3	-1,6
Cessazioni	-13,0	16,6	-2,7

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2019, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2019, in provincia di Piacenza, si è registrato un aumento (7,9%) del monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, pari per il complesso delle gestioni a 739.255 ore (Tavola 20 e Figura 20). Si tratta, a ben vedere, di un ulteriore segnale di deterioramento congiunturale, coerente con l'andamento rilevato a livello regionale, che pone fine ad un periodo di ridimensionamento del ricorso agli ammortizzatori sociali che, nel 2018, aveva toccato il punto di minimo (685.354 ore autorizzate) dal 2009, l'anno cioè della grande recessione, che inaugurerà l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali, destinata a protrarsi nella seconda fase recessiva che si aprirà, nel 2011, con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità. L'aumento nel complesso delle ore autorizzate (7,9%) rilevato nel 2019 si presenta come la sintesi di una ulteriore diminuzione nel ricorso alla Cig ordinaria (-31,7%) e alla Cig in deroga (-32,2%), arrivata in pratica ad azzerarsi, e di un forte aumento, invece, della Cig straordinaria che raddoppia rispetto al 2018 (105,1%), un aumento che riverbera, come peraltro avviene nei dati riferiti alla regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, situazioni di crisi industriale. Ricordiamo infatti che, in Emilia-Romagna, la decelerazione della crescita economica ed occupazionale nel 2019 si è accompagnata ad una crescita del 38,4% del complesso delle ore di Cig autorizzate, ascrivibile in gran parte proprio al deterioramento congiunturale nell'industria in senso stretto, ove le ore autorizzate sono cresciute del 52,4%, una variazione percentuale superiore a quella rilevata in provincia di Piacenza, dove le ore autorizzate per l'industria in senso stretto sono cresciute, considerando il complesso delle gestioni, del 21,8%.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro, sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Questi dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2019, in Provincia di Piacenza, questa nuova utenza si quantifica in 7.159 persone (Tavola 21), un dato in apparente aumento rispetto al 2018 (il flusso delle DID nel precedente rapporto veniva quantificato in 6.286), anche se permangono elementi di discontinuità e disomogeneità che impongono particolari cautele nei confronti in serie storica. In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (51,2%) e quella straniera (37,9%). La quota tuttora elevata di nuovi utenti di 15-24 anni di età (22,4%) e di 25-29 anni (15,7%) conferma la rilevanza del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2018-2019, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2019	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	215.742	330.186	1.008	546.936
Costruzioni	110.317	28.288	-	138.605
Commercio, alberghi e ristoranti	-	44.744	-	44.744
Altre attività dei servizi	5.104	3.162	704	8.970
Totale economia	331.163	406.380	1.712	739.255
2018	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	355.481	91.403	2.175	449.059
Costruzioni	125.891	6.656	-	132.547
Commercio, alberghi e ristoranti	-	88.520	-	88.520
Altre attività dei servizi	3.328	11.550	350	15.228
Totale economia	484.700	198.129	2.525	685.354
2019/2018	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	-39,3	261,2	-53,7	21,8
Costruzioni	-12,4	325,0	...	4,6
Commercio, alberghi e ristoranti	...	-49,5	...	-49,5
Altre attività dei servizi	53,4	-72,6	101,1	-41,1
Totale economia	-31,7	105,1	-32,2	7,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2019, valori assoluti

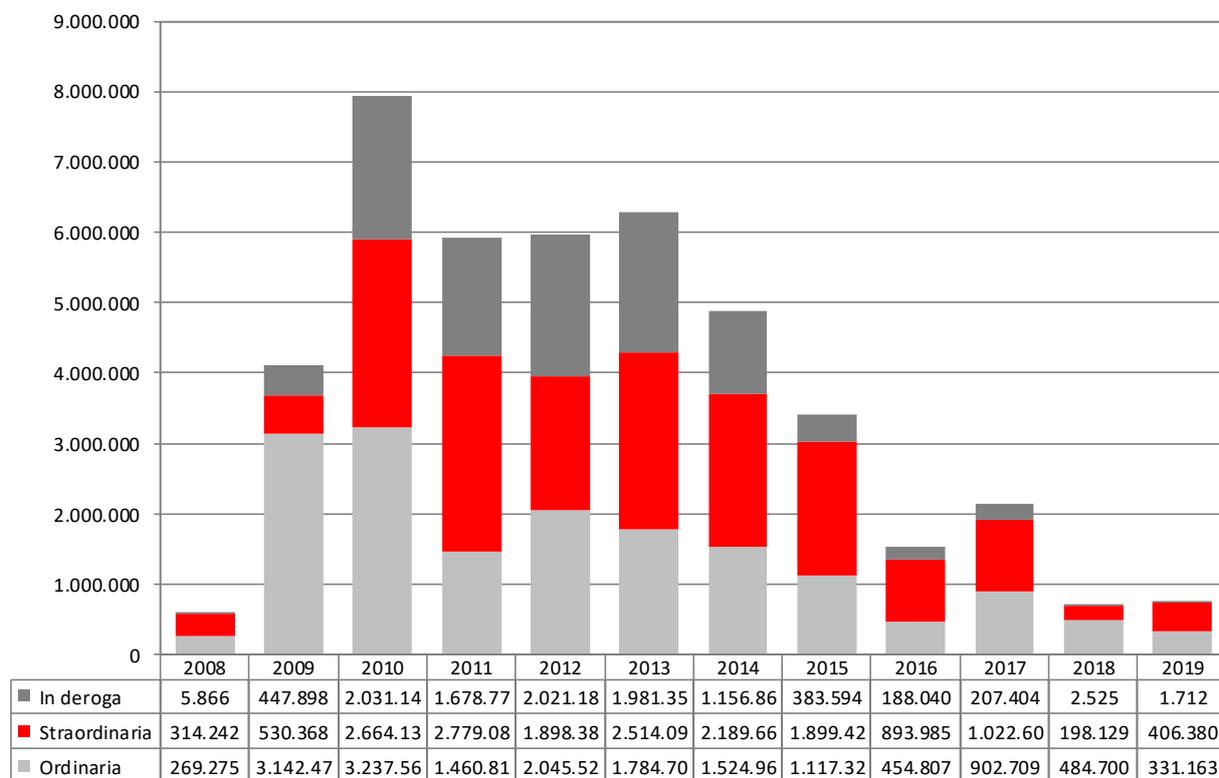


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anno 2019, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		3.494	48,8
Femmine		3.665	51,2
Totale		7.159	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		4.445	62,1
Stranieri		2.714	37,9
Totale		7.159	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.603	22,4
25-29 anni		1.123	15,7
30-49 anni		2.902	40,5
50 anni e più		1.531	21,4
Totale		7.159	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata, esclusivamente *on line*, dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.